

SI E' CONCLUSA LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE A ROMA

Pesanti accuse alla DC dai delegati emigranti

Una settimana di intenso e costruttivo dibattito ha posto il problema della emigrazione all'attenzione di tutta l'opinione pubblica italiana — Giudizi positivi sull'apporto dato dalle delegazioni degli emigrati — Ricercare le soluzioni in sede politica con la partecipazione attiva delle grandi masse di emigrati

Cianca eletto presidente della FILEF

Si è riunito il Consiglio nazionale centrale della FILEF per provvedere all'elezione dei nuovi organi dirigenti, su mandato del quarto congresso nazionale tenutosi nel dicembre scorso a Salerno.

Prima dell'inizio della riunione, il compagno Cinanni ha ricordato con commosse parole Carlo Levi, fondatore e primo presidente della FILEF, scomparso il 4 gennaio scorso. Successivamente l'assemblea ha eletto all'unanimità l'on. Claudio Cianca a nuovo presidente della FILEF.

Combattente della Resistenza, perseguitato dal fasci-

smo, più volte deputato, profondamente legato al mondo ed alle lotte dei lavoratori italiani all'estero. Cianca assume la presidenza della Federazione degli emigrati e delle loro famiglie, in un momento di particolare sviluppo del movimento di lotta degli emigrati e di una nuova raggiunta maturità nelle loro battaglie.

Alla riunione del Consiglio nazionale centrale della FILEF hanno partecipato numerosi delegati alla Conferenza nazionale dell'emigrazione provenienti da tutti i continenti: dall'Australia, dal Canada e da diversi Paesi europei.

Sei giorni di dibattito, quattro relazioni introduttive, oltre sessanta comunicazioni scritte e più di 320 interventi: questa, in cifre, la mole di lavoro svolta dalla prima Conferenza nazionale dell'emigrazione, conclusasi ieri a Roma.

Alternandosi al microfono, lavoratori emigrati, dirigenti politici e sindacali, rappresentanti del Parlamento e delle Regioni, uomini di governo e funzionari della CEE hanno affrontato — in un ampio confronto democratico — i motivi delle gravi preoccupazioni che vive oggi il mondo degli emigrati. Da quello minaccioso e drammatico di un forzoso ritorno in patria, senza la garanzia di trovare quel lavoro che già una volta il governo democristiano ha loro negato, a quelli non meno pesanti della casa, dell'assistenza, della scuola, della previdenza, del diritto al voto e di tanti altri innumerevoli problemi che concorrono, tutti, a determinare la pesante condizione di esi-

stenza, di vita e di lavoro di milioni di lavoratori emigrati.

Su cinque famiglie italiane ben quattro hanno un parente o un congiunto emigrato. Sono circa sei milioni gli italiani che lavorano all'estero, ma dal 1900 ad oggi un intero «popolo» — pari a 30 milioni di persone — ha varcato il confine d'Italia alla ricerca di un lavoro. Il nostro paese ha il più alto tasso di emigrazione del mondo: drammatica e disumana conseguenza delle scelte politiche, economiche e sociali attuate dai vari governi, che hanno prodotto profondi squilibri territoriali e situazioni di sottosviluppo in intere zone. E il Mezzogiorno è quello che ha pagato di più: soltanto negli ultimi venti anni quattro milioni di meridionali (su una popolazione di appena 18 milioni) hanno abbandonato le proprie terre.

«Sintatto quello che la dura necessità di una emigrazione forzata ha significato e significa in termini di lacerazioni di affetti, di sacrifici, di sfruttamento.

I responsabili sono i governi che negli ultimi trent'anni non hanno saputo porre qualche sia pur minimo rimedio alla emigrazione forzata (all'estero ma anche all'interno del nostro paese) di milioni di persone, e soprattutto la Democrazia Cristiana che tali governi ha diretto.

Si è giunti a questa conferenza — è bene ricordarlo — attraverso lunghe e difficili battaglie, e grazie all'impegno e all'iniziativa delle forze democratiche e progressiste, dei sindacati, delle associazioni di massa degli emigrati, delle organizzazioni del movimento operaio.

Le quattro relazioni hanno affrontato rispettivamente i seguenti temi: Le cause strutturali dell'emigrazione in Italia e il loro superamento (relatore Franco Simoncini, vice presidente del CNEL); Politica attiva del lavoro in campo interno e internazionale (Mario Toros, ministro del lavoro); I diritti del lavoratore emigrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di relativa tutela (Al do Bonaccini, segretario della federazione CGIL - CISL - UIL); Strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione (Marino Carbone, presidente delle ACLI).

IL PROSSIMO NUMERO DEL NOSTRO GIORNALE CONTERRA' UN AMPIO RESOCONTO DEL CONTRIBUTO DATO DALLA DELEGAZIONE AUSTRALIANA ALLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E IN PARTICOLARE DEL CONTRIBUTO DATO DAI DELEGATI DELLA FILEF, DELLA INCA-CGIL E DEL PCI.

IL LORO "OVER-TIME"

La polemica vivacissima di queste due ultime settimane al centro della quale c'è stata la ricerca sociologica effettuata dalla FILEF di Melbourne i cui risultati sono stati pubblicati, peraltro ancora senza eccessivi commenti, nel n. 15 del nostro giornale, ha il merito, tra gli altri, di aver visto accrescere notevolmente il numero dei consensi attorno alla nostra iniziativa, il numero dei nostri amici. E faremo un torto a quanti sono stati, direttamente o indirettamente, dallo inizio fino ad oggi, protagonisti della vicenda polemica, se tentassimo di nascondere il nostro compiacimento nel rilevare che non v'è stata una sola voce, dico una, che abbia smentito o negato la realtà dei dati di fatto.

Gli indignati e contorti giudizi e le false interpretazioni pubblicate dai giornali, soprattutto da quelli italiani ma anche, seppure più intelli-

The responsibility lies with the DC Governments

Six days of debates — alternating the use of the microphone the possibility was given to all the participants to say what they had to say — emigrant workers, political directors, union directors, representatives from Parliament and from the Regions, men from the Government and functionaries of the CEE — they all confronted the reasons for the grave worries which exist today in the world of emigration. Beginning with that menacing and dramatic forced return to the homeland without the guarantee of finding employment, which was denied in the first instance by the Christian Democratic government; to those problems which are not less pressing, such as — assistance, education, social welfare, the right to vote and so many other innumerable problems which involve all in the determining of the heavy condition of existence, of life and of the work done by millions of emigrant workers.

Four out of every five Italian families have a relative or a parent who is an emigrant. There are approximately six million Italians who work in foreign countries. Our country has the highest rate of emigrants in the world. A dramatic and inhuman consequence of the political, economical and social choices, actuated by various governments who have produced territorial disequilibrium and situa-

TO PAGE 6

OMAGGIO DI UN ARTISTA ALLE DONNE EMIGRATE



8 marzo: Giornata internazionale della donna. La celebrazione di questa festa assume quest'anno un significato particolare per la decisione dell'ONU di proclamare il 1975 Anno Internazionale della Donna. Anche la FILEF d'Australia ha messo nel suo calendario di attività una serie di iniziative tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi della donna emigrata.

UNA LEGGE DA CORREGGERE

Nel 1948 le Trades Unions hanno condotto una aspra lotta per l'introduzione della settimana lavorativa di 40 ore.

Sostenendo di non essere sicuri che l'industria potesse facilmente adattarsi alla settimana di 40 ore lavorative i Giudici della Corte di Arbitraggio, pur accettando la richiesta delle Unioni stabilirono che i lavoratori dovevano concedere una "ragionevole quantità" di lavoro straordinario.

Divento' subito chiaro che quella doveva essere una "ragionevole quantità" di lavoro straordinario" era una cosa tutt'altro che ragionevole. Infatti il padronato cominciò subito a pretendere l'esecuzione di lavoro straordinario senza alcun limite, e anzi, dopo l'introduzione, da parte del governo liberale, della clausola penale nella legge per l'arbitraggio sindacale, molte Unioni hanno dovuto pagare forti multe quando i lavoratori si rifiutavano di fare lo straordinario. Nonostante ci fosse una legge per la settimana di 40 ore settimanali, le Unioni possono essere multate ogni volta che i lavoratori si rifiutano di lavorare più di 50 ore la settimana.

LO STRAORDINARIO E' UNA FRODE

Un lavoratore che si sottopone al lavoro straordinario perché ha bisogno di soldi, in verità compie un'azione contro se stesso.

Infatti il padrone non fa altro che sostituire il lavoro straordinario all'aumento del salario.

Le indennità di malattia, le ferie annuali, i giorni festivi infrasettimanali, il long service leave, ecc. sono tutti pagati sulla base di 40 ore settimanali di lavoro e non sulla base delle ore effettivamente lavorate. Ciò significa che per ogni ora di lavoro straordinario il padrone effettua un doppio profitto.

Inoltre: l'addestramento di ogni nuovo lavoratore costerebbe centinaia di dollari, comporterebbe una riduzione della produzione, spreco di materiali, ecc.; lavoratori con minore esperienza avrebbero più possibilità di subire incidenti e lo aumento del numero degli incidenti comporterebbe un'aumento delle tariffe assicurative.

E' evidente che il padrone effettua un risparmio affidando il lavoro ad un lavoratore già addestrato, ed e' un risparmio effettuato sulle spalle dei lavoratori, sia di quelli che si sottopongono al lavoro straordinario che di quelli che sono disoccupati.

Lo straordinario e' sempre contro gli interessi dei lavoratori.

ELEZIONI NELLA V.B.U.

Settimana corta contro i licenziamenti

Sono in corso le elezioni per il rinnovo della carica di segretario federale della Vehicol Builders Union, cioè l'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria automobilistica, un settore che in Australia riveste una particolare importanza.

In questa occasione i lavoratori italiani militanti dell'Unione hanno diffuso un volantino che proclama la necessità di azione di tutte le Unioni sindacali per dare efficacia alla lotta per l'accorciamento della settimana lavorativa senza diminuzione di salario come strumento per bloccare i licenziamenti. Il volantino denuncia anche la manovra del monopolio automobilistico per cercare di creare confusione attribuendo al governo laburista la responsabilità della situazione di crisi e dei licenziamenti.

Il documento si conclude con un appello a tutti i lavoratori a non rallentare la lotta lasciandosi vincere dalla paura di perdere il posto di lavoro facendo presente che proprio questo è l'obiettivo perseguito dai padroni e invitando tutti a votare in modo che venga eletto F. Cooke alla carica di segretario federale della Vehicle Builders Union.

Tutti i lavoratori del settore automobilistico sono invitati a votare facendo sulla scheda una croce a fianco del nome di Cooke F. e lasciando bianchi i quadretti a fianco dei nomi di Blair W e Wilson R.

SI E' INSEDIATO IL COMITATO DELL'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI



Una veduta dell'assemblea costitutiva dell'Associazione Partigiani Italiani di Melbourne aderente all'ANPI.

Giovedì, 27 febbraio, si è riunito il Comitato dell'Associazione Partigiani Italiani di Melbourne, aderente all'A.N. P.I., per attribuire gli incarichi a norma dello Statuto. Alla presenza del presidente eletto nell'Assemblea costitutiva dell'Associazione, Lino Malagoli, sono stati nominati vicepresidenti Pietro Pasquini e Paul De Angeli. Segretario è stato nominato Rocco la Marchesina che sarà coadiuvato da Bernardo De Luca.

Guerrino Ugazio sarà il tesoriere assistito da Ernesto Marin e sono stati poi nominati due commissari nelle persone di Ignazio Salemi e Giuseppe Cargioli.

La costituzione dell'Associazione e la nomina del Comitato sono state notificate alle autorità italiane e a quelle australiane.

Nel corso della riunione sono stati confermati gli scopi che si propone l'Associazione di diffondere sempre i valori morali della Resistenza antifascista e la lotta che vede unita la parte migliore del popolo italiano, a fianco de-

gli Alleati, per cacciare il fascismo e i nazisti dall'Italia.

Il nuovo comitato si è messo subito al lavoro per preparare degnamente la celebrazione anche in Australia, del 25 aprile, anniversario della Liberazione d'Italia.

CITTA' DI FITZROY RINGRAZIAMENTO

La vertenza che ha causato lo sciopero degli addetti alla raccolta dei rifiuti e gli addetti alla pulizia delle strade di questo Comune e' stata risolta in sede di arbitrato e la raccolta dei rifiuti ha ripreso il suo normale svolgimento.

Il Comune desidera rin-

graziare i cittadini e i commercianti di Fitzroy per la loro cooperazione durante la sospensione della raccolta dei rifiuti e per la maniera in cui i rifiuti sono stati controllati e conservati ovunque.

J. JAMES TOWN CLERK

A Thomastown

CIRCOLO CULTURALE "GIUSEPPE DI VITTORIO"

A coronamento di un'attività che vede interessati decine e decine di lavoratori italiani immigrati della zona si è recentemente costituito a Thomastown un club culturale che si è dato il nome di "Giuseppe Di Vittorio", il bracciante pugliese che dalla condizione di "cafone" a cui erano stati confinati centinaia di migliaia di braccianti senza terra del Tavoliere delle Puglie seppe elevarsi fino a diventare prestigioso dirigente della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, prima e poi segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale.

Presidente di questo nuovo organismo della comunità italiana, che si differenzia notevolmente dai molti sorti un po' dappertutto soprattutto sulla base del "campanile", è stata eletta la signora Giuseppina Pizzichetta, vicepresidente il sig. Giuseppe Conozzo, segretario il sig. Ilario Ierino, vicesegretario il sig. Innocenzo Di Battista, tesoriere il sig. Bruno Visaggio. Membri del Comitato Direttivo i sigg. Michele Pizzichetta, Pietro Soccio, Angelo Di Carlo e Giovanni Tardio.

Fra i vari scopi di questo nuovo sodalizio, che aderisce alla FILEF, vi è quello di promuovere, con appropriate iniziative, l'allargamento dell'interesse dei lavoratori italiani e di altre nazionalità che abitano nella zona per tutti i problemi della comunità.

Leggete e diffondete NUOVO PAESE

LETTERE

Le trades Unions e la partecipazione

Caro Direttore, ho letto sui giornali australiani la notizia secondo cui il presidente della ACTU, sig. Bob Hawke si richiama a visitare il Fronte di Liberazione Palestinese. La cosa mi ha un po' sorpreso e confuso perché è ancora fresca nella mia memoria la gazzarra provocata quando era stata annunciata la visita in Australia di una delegazione, appunto, del Fronte di Liberazione Palestinese.

Parlando con molti miei amici e compagni mi sono accorto che la sorpresa e la confusione non erano soltanto mie, ma di tutti e debbo aggiungere che nel corso delle nostre conversazioni questo fatto è stato giudicato talvolta con aggettivi fra i quali "opportunisti" non era certo il migliore...

P. D. SERGI Latham — A.C.T.

Effettivamente vi sono nella vicenda aspetti che non brillano certo per chiarezza e che potrebbero avere una spiegazione nel verticismo che regola un po' tutti gli aspetti della vita politica australiana che costringe i dirigenti a tener conto, talvolta funambollescamente, dei molteplici interessi presenti nella società e che hanno o cercano di avere tutti un peso politico.

Mi pare che vale la pena di appuntare l'attenzione soprattutto su due aspetti della situazione (per carità non sono tuttavia i soli) e cioè: 1) sullo scarso margine di maggioranza su cui si muovono i laburisti al governo che li rende assai spesso succubi di pressioni da parte dei gruppi di interesse capitalistici sempre attivi e sempre in grado di esercitare anche il ricatto (vedi la crisi) e 2) la divisione esistente in seno alla organizzazione delle Trades Unions per il cui superamento la condizione indispensabile è data solo da una partecipazione popolare ben più larga di quella che si verifica attualmente. Purtroppo ancora oggi le forze capitalistiche sono in grado di esercitare una forte pressione politica approfittando anche di una struttura che non consente una larga partecipazione dei lavoratori e approfittando soprattutto del pieno possesso di tutti i mezzi di informazione da parte dei capitalisti. Il nostro scopo è anche quello di rompere il monopolio della informazione per dare un più valido contributo alla presenza dei lavoratori come classe in ogni istanza della vita politica e amministrativa del-

l'Australia e quindi anche nella politica estera, che dovrebbe essere una politica di piena indipendenza economica, di solidarietà con tutti i movimenti di liberazione, contro ogni guerra, di rapporti di amicizia e di fraternità con tutti i popoli.

★

Caro Direttore, leggo sulla stampa che alla conferenza Nazionale dell'emigrazione in Italia hanno partecipato, non so a quale titolo ma probabilmente come osservatori, anche rappresentanti di alcuni governi dei paesi che ospitano immigrati italiani. Ha partecipato anche un rappresentante del governo australiano?

M. F. FERRI Lalor

Ci sembra un'osservazione più che giusta la quale avrebbe dovuto attrarre l'attenzione di più di uno di coloro che si sono interessati della Conferenza soltanto all'ultimo momento. Comunque dalle prime informazioni che sono state raccolte non ci risulta che un rappresentante del governo australiano abbia partecipato ai lavori, ma potrebbe anche dipendere dal fatto che gli organizzatori della Conferenza non lo hanno invitato. Sarebbe una ulteriore prova di responsabilità da parte dei governanti democristiani italiani nei confronti degli emigrati.

★

Caro Direttore, sono un pensionato e sono già abbonato a "Nuovo Paese" che leggo sempre con molto interesse. Interessanti per me sono soprattutto le molte notizie dall'Italia che riguardano fatti che non si riesce mai a leggere negli altri giornali italiani di Australia. Quindi bisogna continuare e cercare di aumentare le pagine e magari anche diventare settimanale. Io non posso far molto perché sono pensionato ma ti mando lo stesso il mio contributo sperando di essere seguito da molti altri lettori. Acciudo 5 dollari.

Distinti saluti, LEONARDO DEL MONTE P.O. Box 238 Bathurst 2795, NSW

Quello di diventare settimanale è un obiettivo che ci siamo posti e non nascondiamo che dobbiamo ancora superare molte difficoltà non ultima quella finanziaria. Perciò il nostro grazie è doppio: uno per il contributo e l'altro per l'incitamento che anche noi abbiamo bisogno di essere. Scriveteci perciò ancora e non risparmiare le critiche.

Ricambiamo i saluti.

CAMPAGNA D'INFORMAZIONE SUL "MEDIBANK"

Il 16 febbraio è cominciata in tutta l'Australia la campagna per la popolarizzazione del programma per la sicurezza sociale di assicurazione sanitaria, simile alla "cassa mutua" italiana, noto qui come "Medibank" — ne ha dato l'annuncio il ministro Bill Hayden.

Opuscoli e volantini contenenti tutte le spiegazioni sono già pronti e verranno distribuiti in tutte le case entro il prossimo maggio.

Il sistema di cassa mutua "Medibank" entrerà in funzione nel prossimo mese di luglio e per quella data sarà bene che tutti i cittadini, australiani o no, ne conoscano tutti i particolari.

Come indicazione generale informiamo già da ora che il "Medibank" prevede l'assicurazione gratuita contro le malattie di tutti i cittadini, e che il finanziamento necessario sarà fornito dal governo. Inoltre il cittadino sarà pienamente libero di scegliere il medico che preferisce, e anche il medico sarà libero di scegliere il trattamento curativo più

appropriato. Con il "Medibank" godranno di piena copertura sanitaria anche il milione e più di persone che ancora oggi in Australia non hanno alcuna assicurazione. Con la nuova legge ne risulteranno avvantaggiati anche i pensionati i quali, per la prima volta, potranno usufruire gratuitamente di cure specialistiche.

Con il "Medibank" ogni visita medica non costerà al cittadino più del 15% della tariffa fino a 33 dollari e non più di 5 dollari per le tariffe superiori a 33 dollari. Comunque, qualora un medico acconsente a rimettere l'intero costo della tariffa allo stato, il paziente non deve pagare niente. In tal modo, in ogni caso, il medico avrà garantito il pagamento dell'85% delle sue tariffe. Con tale campagna di informazione il Governo laburista intende correggere tutte le distorsioni a cui è stato interessato sottoposto questo progetto del governo laburista che tenta di mettere il sistema sanitario australiano al livello dei paesi più avanzati.

Un esempio che dovrebbe essere seguito INCONTRO CON LA FILEF DI UNA SCUOLA DI ASHFIELD

Dibattito con la FILEF di Sydney sui problemi degli immigrati visti dagli interessati

Sydney, marzo
Pochi oggi sarebbero disposti a contestare il fatto che l'Australia è una società multiculturale, ma quanto questa constatazione incida poi sull'organizzazione della società australiana e quindi sulle coscienze individuali è il vero nocciolo della questione. È interessante, a questo proposito lo esperimento di una scuola

superiore di Ashfield. L'insegnante d'inglese della scuola, infatti, e i suoi alunni hanno organizzato un incontro con la FILEF, per sapere appunto come gli immigrati vedono "la questione degli immigrati".

È un esperimento interessante per varie ragioni, sia per l'importanza che riveste in Australia la presenza di un grande numero di immigrati, sia perché è un modo di affermare il principio che la scuola non è un organismo a sé, che vive per conto proprio, ma è un organismo che ha il diritto-dovere di conoscere la società, i suoi problemi, e di contribuire a migliorarla.

È stato dunque un incontro molto positivo per tutte queste cose e perché ha dato occasione agli studenti di riflettere su una questione che li riguarda molto da vicino, come studenti, come figli di immigrati, come cittadini.

Il problema dell'istruzione, infatti, assieme ai problemi della casa e del lavoro e ad essi connesso, è un problema centrale per gli immigrati che, confinati da sempre in una "no man's land", si sono visti negare nei fatti il diritto elementare all'istruzione, allo sviluppo culturale, alla partecipazione sociale.

Hanno certamente ragione coloro che dicono che non è stata mai passata una legge che costringesse gli immigrati a fare i lavori più sporchi, più pesanti e meno pagati, ma quale altra scelta può avere una persona a cui è negato nei fatti il diritto a qualsiasi sviluppo culturale?

AN EXAMPLE TO BE FOLLOWED

It is a very interesting, experiment conducted by one of Ashfield's High Schools. A school teacher and his students organised a meeting with FILEF to hear from migrants what they think about 'the migrant question'.

It has been an interesting experiment for various reasons. Not only because 'the migrant question' is most relevant to the Australian society, but also because of the underlying concept of a school that does not live for its own sake, instead it is closely related to society — its problems and contributing towards its improvement. It was a very positive meeting which enabled the students an opportunity to think about this question which very much concerns them — as students, as migrants and as citizens.

The problem of education, added to the problems of employment and housing, is in fact a central problem for migrants. They have been confined into a "no man's land" and have, in fact, been denied the basic right to an education, to cultural development and to conscious social participation.

It is certainly true to state that there is no law which compels migrants to accept the dirtiest, heaviest and least paid jobs — but what other alternative do they have when they have been denied the basic right to any form of cultural development?

MOSTRA DEL GRUPPO ARTISTICO ITALIANO QUATTRO ARTISTI ITALIANI ALLA GALLERIA DI "THE AGE"

Senza andare a scomodare i sacri mostri dell'arte, né andare a confutare le gratuite asserzioni di "The Age" sull'arte italiana, sono felici di constatare che la mostra di pittura e scultura di artisti italiani alla galleria di "The Age" può senz'altro definirsi un passo in avanti dell'arte italiana in Australia.

Sono andato a visitarla da solo, da solo e in punta di piedi, perché fin dai primi istanti sono stato preso da quel senso di commozione che sempre si prova davanti a qualcosa di bello.

Fin dai primi quadri mi sono sentito preso da quella atmosfera creativa e sono stato felice di essere lì. Fare una rassegna completa dei quadri e delle sculture esposte sarebbe troppo lungo. Le opere d'arte bisogna vederle e andarsene a gustare personalmente, tuttavia sono lieto di provare a farvi partecipi di ciò che ho visto.

Gildo Cementon. 18 quadri. Conosco questo pittore da quasi un anno e quando lo conobbi e potei apprezzare i suoi lavori formulai un giudizio che a distanza di un anno non è cambiato affatto. Il caro Gildo, pittore poeta, infatti, in una dimensione che non può essere fatta di cruda materia. I suoi quadri, i suoi colori, la levigatezza del suo stile fanno parte di una poetica basata su un mondo perduto. Bellissimi i suoi "Still Life", "White Magnolias" e soprattutto "Portrait of a young Maiden" e "Julian di Stefano".

Giorgio Faggioni si può dire il mattatore della mostra. Infatti la sua presenza è predominante e colorita. Non si possono ignorare i suoi 28 lavori alcuni dei quali ti rimangono dentro anche quando sei fuori dal loro fascino visivo. Faggioni è uno stile a sé, uno stile non statico ma in continua esplosione. Nelle sue forme e nei suoi colori si avvertono la forza e la energia creativa che non si placa nemmeno quando si dedica a quadri di sapore mitologico. Anche in questi c'è un messaggio attuale. I suoi lavori sono tutti da vedere e da gustare.

Oltre che dalla citata serie mitologica sono rimasto molto impressionato da "Ragazza con panno" (n. 23) e da "La Verdura" (n. 33), mentre il "Pastello" (n. 41) è semplicemente meraviglioso.

Elena Cecala. 7 lavori in scultura, alcuni dei quali come "Odino", "Compiunzione" e il n. 54 de-

gni di figurare in una fortunata collezione. Di Elena Cecala c'è da confidare un segreto. Essa ha in casa quadri meravigliosi e mi sorprende non vederli in questa mostra.

Rinaldo Dalla Riva presenta 9 quadri ad olio. Bravo Rino, sei meraviglioso! È una esclamazione spontanea davanti a questi lavori che fanno sognare ad occhi aperti e mi riportano indietro, ai tempi in cui conobbi

e amai a prima vista, in vizzera, i capolavori di Anker, soprattutto per i suoi colori. Sono sicuro che si terra' conto Dalla Riva anche nel futuro quando si parlerà di arte italiana in Australia. Mi sono staccato a malincuore dalla vista dei suoi lavori. "Self Portrait", "Winter", "Rocks Kilcunda" e "Venice" sono veramente qualcosa di più che dei bei quadri.

TOM DIELE

DALLA TRANSFIELD CONNAZIONALE LICENZIATO

Sydney, Marzo
Un italiano, assunto dalla Transfield di Seven Hills (Sydney) come assistente cuoco è stato licenziato in tronco prima di finire la seconda giornata lavorativa, senza alcuna spiegazione. Da successive indagini sindacali è risultato che l'operaio italiano era stato assunto "in prova", ma questo pare che lo sapesse solo la compagnia. Infatti, ha detto il nostro connazionale, è ovvio che avevo bisogno di un po' di tempo per abituarvi al lavoro. Visto il grande chiasso che si fa, e manco a farlo a posta proprio dalla parte dei padroni che si atteggiavano a grandi vittime, sull'attuale livello dell'occupazione, sarebbe ora che chi ha le principali responsabilità per lo attuale disoccupazione, e cioè il mondo padronale, dimostri in realtà la propria preoccupazione, evitando cioè i licenziamenti.

INVITO ALLA COMUNITA' ITALIANA Occorrono attori per i Ciompi

La Italo-Australian Theatre Company (Presidente - Paul Ganci, Vice-Presidente - Luciano Bini, Direttore - John Wregg, Segretario - Colin McCormick) presenterà, come una delle manifestazioni principali della Settimana Italiana 1975, "Il Tumulto dei Ciompi" di Massimo Dursi. Il dramma verrà dato al National Theatre, St. Kilda, per quattro sere durante l'ultima settimana di maggio, due volte in italiano e due volte in inglese. Per questa produzione che sarà una esperienza emozionante per tutti quelli che vi parteciperanno avremo bisogno di molti attori idealmente

stiamo cercando persone capaci di recitare nelle due lingue ma siamo anche interessati a quelli che si sentono padroni di una lingua soltanto.

Le audizioni verranno tenute al Department of Italian, University of Melbourne

Venite a darci una mano anche se non avete già avuto esperienza del palcoscenico. Questo dei Ciompi sarà un'avvenimento unico per il teatro italiano in Australia. Farne parte è una occasione da non perdersi e ditelo ai vostri amici, spargete la voce.

Per ulteriori informazioni telefonate a 341 6918/9.

NOTE A MARGINE

I giornali italiani che si pubblicano in Australia hanno "scoperto" in questi giorni la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. I "non sapevamo niente" si sprecano. Eppure la FILEF aveva cominciato a parlare oltre due anni fa proprio in Australia. In quella occasione i soliti giornali italiani parlarono soltanto di "pericolo rosso".

Ne è tornato a parlare un anno fa il nostro giornale fin dalla sua prima uscita nella sua nuova veste, e da allora non ha smesso mai di richiamare l'attenzione su questo avvenimento. I soliti giornali italiani sono tornati a parlare di "pericolo rosso". C'è bisogno di commenti?

Leggiamo su un giornale italiano che si pubblica in Australia: "Dalla Conferenza ci aspettiamo... maggiore assistenza sociale agli immigrati, una politica culturale e scolastica che non ci faccia arrischiare, accettazione del principio che possiamo scegliere i nostri rappresentanti per quegli organismi e funzioni che ci riguardano, elevamento del C.C.I.E. ad una posizione di autorità nella formulazione di politiche che ci interessano direttamente, superamento delle distinzioni fra naturalizzati e non naturalizzati...". Appunto, appunto, signor ignoto editorialista che ci permetterà perciò di essere chiamati il signor VattelaPesca. E' di queste cose che vogliamo discutere anche noi. Vogliamo discuterle insieme a tutta la comunità, anche con quella parte che consideriamo come la più seria la quale non se la sente di discuterle ballando. E a discuterle dove conta la FILEF si è trovata spessissimo sola o con pochi altri.

Impedire a centinaia di migliaia di interessati di partecipare a questa discussione è "politica estremista" che respingiamo in nome della democrazia italiana e di quella del paese che ci ospita.

La volpe perde il pelo ma non il vizio, e il fascista resta sempre fascista nella pochezza delle idee e nei metodi. Le idee sono sempre di chi lo paga e i metodi sono sempre quelli dello insulto, della calunnia, del tono da pettegolezzo che si attribuiva una volta a torto alla benemerita categoria delle lavandaie. Oggi, per lavare ci sono le lavabiancheria elettriche. I fascisti sono invece sempre loro.

Non siamo riusciti a trovare altra parola che "disonesti" (c'è anche chi ha insistito per usare "falsi") per giudicare i cronisti che erano presenti all'ultima riunione del C.I.C. e che della riunione hanno dato un resoconto nei loro giornali. Infatti nei resoconti ci sono dei vuoti paurosi di informazione che falsano completamente la realtà. Ma nascondere la realtà è l'unica cosa che i servi di lor signori sanno fare bene. E sostituirla con un nero calunnioso livore.

A proposito di nero. Avete notato il "nero" della rubrica "disco rosso" di un noto settimanale di Melbourne?

La barzelletta della settimana: "Che la 'società' stia mandando a catafascio l'umanità è cosa ormai detta e ridetta da parecchi anni e da personalità scientifiche di tutto il mondo".

L'abbiamo letto sul "Il Globo" del 24 Febbraio con la firma di Nino Sanciolo.

E ce n'è un'altra. "Il C.I.C. aveva, sin dalle pressioni e richieste per 'qualcosa' sulla Conferenza...". E' un bel tempismo, non c'è che dire, per un organismo che dice di interessarsi dei problemi dell'emigrazione. Forse i dirigenti erano intenti a coordinare.

UN PROVVEDIMENTO URGENTE BISOGNA DECENTRARE GLI UFFICI GOVERNATIVI

Sydney, marzo
Molti disoccupati aspettano da settimane, alcuni da mesi, di ricevere il sussidio di disoccupazione. L'aumento della disoccupazione ha infatti trovato gli uffici governativi incapaci di far fronte alle richieste di sussidi che sono comprensibilmente aumentate.

C'è stato, è vero, un tentativo di decentramento da parte del governo federale, e infatti sono sorti da poco nuovi uffici regionali della Sicurezza Sociale, come quello di Leichhardt, e questo è stato un passo avanti, perché non costringe molte persone a recarsi all'ufficio, già affollatissimo, di Sydney. Tuttavia, rimane il fatto che gli uffici regionali si occupano esclusivamente della raccolta delle domande e dei dati, mentre tutto il potere decisionale è affidato all'ufficio centrale. Ne consegue che le pratiche si accumulano nell'ufficio di Sydney, alcune vengono addirittura smarrite, ed è un'impresa ardua e avventurosa cercare di investigare l'andamento di una pratica. L'accesso telefonico è quasi impossibile e l'ufficio è giornalmente as-

sediato da una coda lunghissima di persone, per cui talvolta bisogna aspettare ore e ore per aver finalmente un'informazione.

Proprio all'ufficio di Syd-

IL GRUPPO DEI DISOCCUPATI A SYDNEY

È sorto a Sydney il gruppo di disoccupati che, grazie ai sindacati, ha già una sede nella Trades Hall di Sydney. Lo scopo del gruppo è, secondo uno dei suoi portavoce, difendere i diritti dei disoccupati, primo fra tutti il diritto al lavoro e il diritto a un sussidio di disoccupazione decente e immediato. Il gruppo intende articolarsi in vari gruppi regionali in modo da poter raccogliere più disoccupati e in seguito organizzare manifestazioni e altre attività in difesa del diritto al lavoro e degli altri diritti dei disoccupati.

Il gruppo di Leichhardt si riunisce al 26 Norton Street, ogni giovedì alle 3 p.m.

ney è successo che un disoccupato italiano, esasperato perché da un mese aspetta il sussidio di disoccupazione, ha divelto le sbarre che lo separavano dall'impiegato e gli ha detto che l'avrebbe "aspettato fuori". La polizia invece ha pensato bene di metterlo dentro per 24 ore, cioè non toglie che situazioni di estremo di sagio e di assoluta miseria in cui si trovano molti disoccupati possano portare alla disperazione e a gesti inconsulti, che, se non giustificati, sono perlomeno comprensibili. Rimane il fatto che la responsabilità di questa situazione non è certamente degli impiegati, che hanno più lavoro di quanto sia necessario e umano, ma è in primo luogo di quelle imprese che, per egoistici calcoli di profitto e per creare il clima della paura, hanno creato la disoccupazione; e in secondo luogo dell'organizzazione accentratrice e burocratica degli uffici governativi.

UN'AMARA ESPERIENZA GLI OCCHIALI SONO UN LUSO

Chiede occhiali nuovi e gli dicono che ha bisogno di occhiali

Sydney, Marzo.
Chiunque abbia esperienza degli ospedali pubblici sa che non sono modelli di efficienza, le file, le ore di attesa, le diagnosi approssimative e sbrigative sono esperienza comune.

L'ospedale per gli occhi di Sydney supera comunque qualsiasi aspettativa. È la esperienza di un paziente recente che ha scritto una lettera esasperata e furiosa ai giornali (è apparsa qualche giorno fa sul Sydney Morning Herald).

Si sa che le mutue private, oltre tutte le loro pecche che son già note e più che sufficienti, non rimborsano spese sostenute per il controllo della vista o per l'ac-

quistato di occhiali.

Perciò l'unica alternativa per chi non può permettersi di spendere decine e decine di dollari è l'ospedale degli occhi, dove le spese sono più modeste, anche se non indifferenti.

Per tornare al paziente in oggetto, è andato all'ospedale perché gli si erano rotti gli occhiali e aveva bisogno di farsene ordinare dei nuovi. È arrivato allo ospedale a mezzogiorno, fra un'attesa e l'altra gli hanno fatto fare un paio di tests, dopo di che, alle cinque di sera gli hanno detto: "lei ha bisogno di occhiali". E gli hanno fatto l'appuntamento per non so quale giorno di Aprile.

CITTA' DI FITZROY

Riunione Generale:

TERRENO DEL DIPARTIMENTO D'ISTRUZIONE A ATHERTON GARDENS ESTATE

Il Comune di Fitzroy ha convocato una pubblica assemblea per GIOVEDÌ 3 APRILE 1975, ALLE 8 P.M., nella MAYOR'S ROOM del Municipio allo scopo di permettere la partecipazione del pubblico alla discussione sul futuro uso del terreno del Dipartimento dell'Istruzione a Atherton Garden Housing Commission Estate.

Tutte le persone, gruppi e organizzazioni che sono interessati al futuro uso di questo terreno sono invitati dal Comune a partecipare alla riunione.

J. JAMES
Town Clerk

Cagliari: forte iniziativa dei Comitati antifascisti

Vaste adesioni al convegno sull'amministrazione della giustizia, la democratizzazione delle forze armate, la riforma della pubblica sicurezza e il sindacato di polizia - Partecipazione popolare

CAGLIARI,

Il convegno sulla amministrazione della giustizia, la democratizzazione delle forze armate, la riforma della pubblica sicurezza e il sindacato di polizia — che si è tenuto al palazzo dei congressi della fiera campionaria — dimostra la piena validità dell'iniziativa dei comitati antifascisti di quartiere (DC, PSI, PSDA, PRI, PSDI, PCI, Acli, sindacati, organizzazioni culturali, ecc.), e soprattutto conferma il crescente interesse dell'opinione pubblica intorno ai problemi della democrazia. Quanto avviene dimostra insomma la volontà dei cittadini di entrare in tutte le questioni, anche in quelle finora lasciate agli addetti ai lavori.

E' importante — come hanno sottolineato il presidente dei comitati unitari antifascisti di base, compagno Dino Cocco, e i rappresentanti della DC, dottor Del Rio e commendator Paolo Fadda, e così anche il dottor Andreis del consiglio nazionale della Acli — che si sia partiti, per portare avanti l'opera di sensibilizzazione sui problemi dell'antifascismo, da due quartieri di piccola e media borghesia, come S. Benedetto e Gennaruxi.

Questo significa che il volto della città va cambiando, che Cagliari rifiuta la violenza fascista e le tentazioni conservatrici. Si vanno quindi saldando l'alleanza tra classe operaia e ceti medi cagliaritari. Adesso si tratta di non disperdere il movimento, di consolidarlo, intensificando le iniziative di base per alimentare, tra le nuove generazioni in particolare, l'idea del consolidamento e dello svilup-

po della democrazia repubblicana in ogni cellula della vita cittadina. E questa — hanno concluso gli esponenti dei comitati unitari antifascisti — una assunzione di responsabilità importante non solo a livello cittadino e sardo, ma meridionale, oggi che il paese intero si appresta a celebrare il trentennale della Resistenza.

Il giudice dottor Antonio Porcella, segretario regionale di magistratura democratica, ha indicato i meccanismi giuridici che rendono possibile la emarginazione degli orientamenti democratici della giurisprudenza. Si tenta di far contare meno i giudici democratici attraverso una serie di provvedimenti giuridici ed amministrativi quale la nomina dei responsabili degli uffici o le tecniche della avocazione e del-

la legittima suspicione. Non deve perciò meravigliare — ha detto ancora il giudice Porcella, se le inaugurazioni dell'anno giudiziario sono di fatto dei fasti della maggioranza silenziosa, ed esaltano gli orientamenti conservatori

in puntuale contrasto con lo articolo 3 della costituzione che prevede l'azione riformatrice dei poteri dello stato (magistratura compresa) per rinnovare «gli ostacoli di ordine economico e sociale che, di fatto, impediscono l'uguaglianza dei cittadini».

La riforma dell'ordinamento giudiziario — e perciò il suo adeguamento alla costituzione, che prevede l'uguaglianza dei magistrati e la loro disparità solo per funzione — va ricercata come uno degli impegni urgenti del movimento democratico.



Una recente manifestazione antifascista per le strade di Cagliari

I poliziotti inglesi solidali con i colleghi italiani che vogliono il sindacato

LONDRA, «La polizia britannica è solidale con quei colleghi italiani che si stanno battendo per liberarsi dell'immagine militare e per ottenere condizioni di vita più consone alla vita odierna». Lo ha dichiarato Lesley Male, presidente della Police Federation, ai microfoni del servizio italiano della BBC. «Non sappiamo se potremo far nulla per aiutarli, ma certo siamo dalla loro parte», ha proseguito l'alto funzionario britannico nel corso dell'intervista, aggiungendo: «Noi riteniamo che il servizio di polizia sia fondamentalmente un servizio pubblico e cioè che il pubblico deve considerare i poliziotti come facenti parte del pubblico stesso. Siamo contrari all'organizzazione militare».

I poliziotti inglesi non hanno un sindacato vero e proprio, ma una federazione, la Police Federation appunto, che cura i loro interessi in campo economico e per quanto riguarda le condizioni di lavoro ed ogni altro problema riguardante gli appartenenti al corpo di polizia. La federazione opera attraverso un consiglio di polizia che rappresenta tutte le forze di polizia del Regno Unito. In caso di contrasto con il ministero degli Interni la divergenza viene sottoposta a un comitato di arbitrato.

Il presidente della Police Federation ha dichiarato ai microfoni del servizio italiano della BBC che nel 1916 la polizia britannica scese in sciopero e che da allora vige una legge che vieta ai poliziotti lo sciopero. Negli ultimi anni la questione è stata discussa nel corso dei congressi annuali che si tengono in Gran Bretagna, ma la proposta di chiedere la revoca della legge è stata respinta dagli stessi poliziotti.

Le indagini ebbero inizio con l'arresto di un noto picchiatore

Denunciati sette fascisti accusati di tentata ricostituzione del PNF

Fra loro sono alcuni ex dirigenti nazionali del MSI — Indagini e perquisizioni in varie città — Un rapporto è stato inviato dalla polizia al magistrato

Sette fascisti — fra cui sono noti personaggi, già dirigenti nazionali del Movimento sociale — sono stati denunciati per aver formato un'associazione mirante alla ricostituzione del partito fascista. Le indagini sono durate alcuni mesi, e sono state condotte in varie città d'Italia, perché ci si trova di fronte a un'organizzazione piuttosto vasta e ramificata. Potrebbero esserci ulteriori sviluppi. Tutto è cominciato nel novembre scorso, quando fu arrestato — come i lettori ricorderanno — un noto attivista missino di Napoli, nella cui casa furono trovate numerose armi e munizioni. Il personaggio in questione, Raffaele Pezone, abitante al rione Sirignano 9, era già noto alle cronache dello squadrismo partenopeo per una serie di imprese teppistiche compiute prevalentemente nei pressi del licetto Umberto insieme a un altro noto picchiatore, figlio del deputato missino Chiacchio.

In casa del Pezone, oltre alle armi, furono trovate anche agende e corrispondenza che sembrarono di grande interesse agli uomini del nucleo antiterrorismo, guidato dal dott. Ciocia, e a quelli dell'ufficio politico diretto dal commissario Romano e dal dott. Cicciarra. Cominciarono quindi le indagini, che, come si è detto, sono state condotte in varie città d'Italia e che hanno portato alla denuncia di sette persone.

I denunciati sono Benedetto Tusa, di 24 anni, abitante a Milano, corso Maletta 8, attualmente militare del 76. fanteria di stanza nei Friuli, Sergio Beltrame, di 20 anni,

abitante a Firenze via Barbero 3, studente, noto come attivista del MSI, Marco Tarchi, di 23 anni, pure abitante a Firenze, via G.B. Vico 25, studente, Francesco Barra di 28 anni, di Policoro (Matera), dottore commercialista, Alberto Marchesini, di 27 anni, abitante a Bologna, via Carbonesi 6, Roberto Silachi di 25 anni, abitante a Na-

poli, via Donizetti 2, attualmente militare presso la caserma delle trasmissioni a S. Giorgio a Cremano.

Fra questi personaggi ve ne sono alcuni assai noti nelle cronache del neofascismo. Il Tarchi, ad esempio, è stato vice-commissario della Federazione di Firenze del MSI e membro della direzione nazionale del cosiddetto Fronte

della gioventù. Barra, a sua volta, è stato segretario provinciale dello stesso «Fronte» a Firenze nonché coordinatore per la Toscana dei «volontari nazionali», organizzazione paramilitare del MSI. Nell'abitazione del Marchesini, a Bologna, sono state trovate pistole, pugnali, baionette e tute militari.



Avviso di reato per Servello e Petronio

Dopo l'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, il giudice milanese Frascherelli ha inviato avviso di reato ai deputati del MSI Franco Maria Servello e Francesco Petronio. Entrambi vengono indicati come promotori della sommossa missina del 12 aprile 1973, nel corso della quale venne ucciso l'agente di PS Antonio Marino. Nella foto: un momento dell'assalto delle squadrette fasciste.

Il provvedimento passa ora alla Camera

Senato: approvata la legge per il voto a 18 anni

Il testo varato all'unanimità - L'atteggiamento del governo di fronte ad un emendamento delle sinistre lascia spazio a manovre dilatorie circa la necessità di una rapida revisione delle liste elettorali

Il Senato ha approvato ieri, con un voto unanime, la legge di iniziativa comunista e socialista che abbassa la maggiore età da 21 a 18 anni e, conseguentemente, riconosce ai diciottenni il diritto di voto. Il provvedimento passa ora alla Camera.

La legge prevede anche l'aggiornamento delle liste elettorali, che dovrebbe consentire a circa tre milioni di giovani — tre classi di elet-

tori di 18, 19 e 20 anni — di adempiere al diritto di voto sin dalle elezioni regionali e amministrative della prossima primavera.

A questo fine i comunisti avevano presentato un emendamento che indicava, per le operazioni di aggiornamento delle liste elettorali, una data vincolante con cui si era inteso esprimere una precisa volontà politica. Anche i socialisti avevano presentato un analogo emendamento.

Primo importante risultato a Taranto

GARANTITO IL LAVORO PER OLTRE 500 OPERAI

TARANTO, Un primo importante risultato per la «vertenza Taranto» è stato conseguito a Taranto dalle organizzazioni sindacali. L'azienda edile a Partecipazione statale ISA-Italstrade — terminati i lavori ricevuti in appalto dall'Italsider nell'ambito del raddoppio degli impianti e dello ampliamento dello stabilimento — esce dall'area siderurgica. 250 operai e 14 impiegati passano alla società a Partecipazione statale di prossima creazione che sarà l'unica addetta alla manutenzione edile a raddoppio concluso gli altri 275 operai e 17 impiegati saranno assunti dalla azienda ICROT che si occupa di pulizie industriali e per la quale è prevista la permanenza alla fine dei lavori

di raddoppio. Nel quadro dell'articolazione della «vertenza Taranto» si inserisce un importante accordo concluso nei giorni scorsi a Mantova fra il coordinamento nazionale del gruppo Belleli e i rappresentanti padronali. I lavoratori hanno strappato l'organico fisso per lo stabilimento di Taranto pari a 650 unità (alle quali bisogna aggiungere i trasfertisti): l'organico aumenta di ben 125 unità. Impegni sono stati strappati anche per gli investimenti: la Belleli potenzierà i programmi per la produzione di componenti di impianti termoelettrici e termoneucleari. A Taranto sarà ampliato lo stabilimento ed entro il '78 vi sarà un aumento degli organici di oltre 500 unità.

Secondo i giornali inglesi l'Italia è male amministrata

Beate su un bolide

LA DC HA PERSO IL RISPETTO DI CHI LAVORA, PRODUCE E CREA

A Londra il *Financial Times* ha pubblicato due numeri speciali sull'Europa, con un lungo e interessante articolo di Anthony Robinson da Roma, sull'Italia, dal titolo significativo: «Una capacità di sopravvivenza, contro ogni pronostico». È un periodo, questo, in cui in Gran Bretagna si guarda con attenzione e interesse all'Italia. Indicativo, al riguardo, anche un articolo del *Guardian*, in cui si afferma che «in Italia, dietro a noi per molte cose e innanzi a noi per altre, e di fronte a una sfida analoga alla nostra, è forse possibile intravedere il nostro futuro comune».

Ma ritorniamo al *Financial Times*: «Le difficoltà che l'Italia ha attraversato lo scorso anno — inizia l'articolo — hanno dimostrato la capacità di resistenza e di sopravvivenza di questo complesso Paese. Hanno dimostrato che l'Italia può essere al tempo stesso il malato d'Europa e materia di studio su come sopportare ferite auto-inflette e imposte dall'esterno, senza arrivare alla disintegrazione». Dopo aver riassunto alcuni dati di cronaca del 1974 («tre crisi governative; un intervallo di due mesi per discutere i meriti del divorzio; una serie di sanguinosi attentati terroristici; la rivelazione, e il susseguente insabbiamento, di casi di corruzione politica su vasta scala da parte di società petrolifere e altre; casi di intercettazioni telefoniche; complotti neofascisti per usurpare lo Stato e relativi intrighi nei servizi segreti; uno dei più alti tassi inflazionistici in Europa», e così via) il giornale finanziario britannico scrive che questi fatti «danno un'idea, sia pure in forma parziale e distorta, del genere di e-

venti e di pressioni alle quali questo Paese è stato ed è tuttora esposto. Ma ciò che non viene sufficientemente sottolineato è il fatto che l'Italia ha assorbito tutti questi eventi traumatici con uno straordinario grado di tolleranza e maturità e senza soccombere alle tentazioni di ricorrere a "soluzioni autoritarie", ingannevolmente semplici, o ad altre dimostrazioni d'intolleranza».

Il dato politico di fondo è rappresentato, per il quotidiano britannico, da «una inconfondibile tendenza elettorale ad allontanarsi dall'estrema destra e dalla DC in favore della sinistra moderata e verso il Partito comunista»: «una nuova generazione di giovani elettori, urbanizzati e meno influenzati dalle pressioni tradizionali della Chiesa e della famiglia, è andata emergendo», «una nuova generazione politicamente consapevole, ricca di aspirazioni e colpita da un forte senso di frustrazione».

Il giornale inglese muove poi un duro attacco alla DC: «Molto tempo è stato perso nelle ricorrenti crisi governative e per il referendum per il divorzio, men-

Bad Administration

In London the "Financial Times" published two special issues on Europe with a long and interesting article by Anthony Robinson from Rome on Italy; with a very significant title: "A capacity to survive against every prediction". This period is one in which Great Britain watches with attention and interest the happenings in Italy. Indicative also is an article written in the "Guardian", which affirms that "in Italy it is perhaps possible to foresee our common future when faced with a similar analogy — it is better than us for some things and worse than others for others".

"Fanfani has revealed" adds the "Financial Times" "the surprising quality of very badly interpreting the state of mind of that country. That which Italy asks for loudly is for a period of administration which is honest and efficient — experience has demonstrated to many Italians that there is little hope in obtaining this from the types of coalition governments which have governed Italy from the end of the war up until today."

tre la profonda crisi all'interno della DC ha trascinato l'intero Paese in un pantano istituzionale e morale. Il guaio maggiore per la DC è che non riesce a decidersi in un verso o nell'altro. E' un partito che riesce a contenere, sotto lo stesso ombrello, la mafia, la camorra napoletana, una grandissima moltitudine di parassiti, oltre a milioni di contadini, agricoltori, lavoratori, ceti medi.

«Se questa tendenza continuerà vi è una reale possibilità che il Partito comunista sostituisca fra breve la DC come maggiore partito in Italia. I dc lo sanno e mentre il Partito comunista propone un'alleanza al potere con l'elemento cattolico "popolare" della DC, la direzione del partito, con a capo il segretario Fanfani, sembra cercare disperatamente un pretesto per impegnare il Paese in nuove elezioni generali da combattersi, come nell'aprile del 1948, sulla base di una crociata anticomunista».

«Fanfani, tuttavia, ha rivelato — aggiunge il *Financial Times* — la sorprendente qualità di interpretare molto male lo stato d'animo del Paese. Ciò che l'Italia chiede a gran voce è un periodo di amministrazione onesta ed efficiente, e l'esperienza ha dimostrato a molti italiani che vi sono poche speranze di ottenere ciò da quel genere di governi di coalizione che hanno governato l'Italia dalla fine della guerra a oggi. Non è più sufficiente per la DC sventolare la bandiera emotiva del pericolo comunista per giustificare la continuazione della propria egemonia.

«L'Italia è cambiata enormemente negli ultimi trent'anni; è frustrata e umiliata dal suo status di nazione di seconda classe in Europa, dalla sua posizione che sta a metà strada tra il mondo industrializzato e quello sottosviluppato e dalla corruzione e dall'immobilismo dei suoi dirigenti politici».



Monica Vitti e Claudia Cardinale escono dal garage per avventurarsi, a bordo del loro mostruoso bolide, sulle strade: si tratta di una scena del film «Beate loro», che le due popolari attrici stanno interpretando sotto la guida di Carlo Di Palma

Atroce infortunio sul lavoro a Bari

BIMBO DI 9 ANNI MUTILATO

Il piccolo ha avuto tre dita tranciate dalla lama - Guadagnava diecimila lire al mese

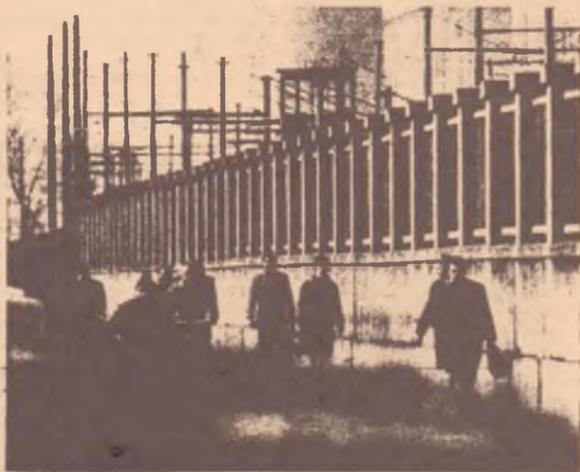
BARI. Non ha compiuto ancora nove anni il piccolo Emanuele De Marzo ed è già al primo infortunio sul lavoro che gli è costato la perdita di tre dita di una mano.

Il gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto nel grosso panificio «Domenica» di proprietà della signora Maria Pascazio Cavalluzzi, in via Et-

tole Fieramosca.

Il bimbo mentre lavorava vicino ad una macchina impastatrice, ha avuto tre dita tranciate dalla lama che calando ritmicamente taglia le strisce della massa di pasta alla lunghezza giusta per fare taralli e grissini.

Il piccolo Emanuele De Marzo lavorava percependo un salario di diecimila lire al mese



Secondo il più autorevole giornale economico inglese, i lavoratori e i sindacati italiani hanno dimostrato anche in occasione della crisi, una grande capacità di iniziativa per trasformare l'Italia in un Paese più evoluto.

Al Convegno regionale di Agrigento

Rivendicano più autonomia i Comuni della Sicilia

Nominata la nuova Giunta siciliana dell'ANCI

AGRIGENTO. «I sindaci del Meridione debbono essere espressione dell'ansia di rinnovamento di milioni di abitanti dei comuni meridionali: questo l'impegno emerso durante la prima assemblea dei Comuni siciliani organizzata ad Agrigento dall'ANCI».

Il sindaco di Pedara, il comunista on. Domenico Rizzo, che è anche presidente della Lega regionale per i poteri locali, ha sottolineato il problema di fondo che accomuna oggi i sindaci siciliani: battersi perché la Regione dia un taglio nuovo e responsabile al modo di governare, perché i Comuni abbiano maggiore autonomia amministrativa e con scelte qualificanti esprimano la volontà di riscatto di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli Comuni per garantire necessari servizi ai propri cittadini e anche l'insensibilità che si registra a livello ministeriale verso le piccole comunità.

Diego Di Caro, sindaco di Agrigento, ha sostenuto che i

comuni debbono essere i soggetti attivi del processo di sviluppo della regione. Ha anche detto che in Sicilia ci sono state troppe crisi politiche a causa del sottogoverno e del clientelismo messo in atto dalla classe dirigente al potere. Ha sostenuto, ancora, la necessità dei consigli di quartiere.

Numerosi gli interventi: hanno parlato, fra gli altri, il sindaco di Gela, on. Santo Torricelli, il sindaco di Caltabellotta, on. Lillo Pumulia, il sindaco di Trapani, Natale Tarammella, il sindaco di Marsala, Rosario Bazzaro, il deputato regionale Trincaro e, per i sindacati CGIL-CISL-UIL, Martorana il quale ha ricordato le tensioni esistenti tra i lavoratori degli Enti locali. Il presidente nazionale dell'ANCI ha poi concluso la riunione. È stata, infine, formata la Giunta esecutiva della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Contessa Entellina. Il sindaco di Agrigento è stato eletto presidente regionale della sezione ANCI.

Sentenza della Corte Costituzionale Se il marito è condannato la pensione va alla moglie

Un uomo è stato arrestato

Scoperto traffico di manodopera di colore

Un traffico clandestino di manodopera di colore è stato scoperto dalla squadra di polizia giudiziaria agli ordini del dottor Macera, capo dei servizi di sicurezza degli aeroporti romani: un uomo è stato arrestato.

Sabato scorso tre uomini di colore, due con passaporti del Mali e uno del Senegal, provenienti in aereo da Algeri, si sono presentati al posto di polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino chiedendo di poter entrare in territorio italiano. I nomi e l'età sui documenti presentati dai tre erano: Mamadou Wane, di 33 anni, sene-

galese, Makan Tirera, di 20 anni, e Tamba Touré, di 26, entrambi del Mali. Successivamente si è accertato che l'identità degli ultimi due corrispondeva al vero, ma che il primo era in possesso di sei documenti di cui uno solo autentico. Dovrebbe, comunque, essere Diouhe Sacko, nato a Bamako nel Mali, nel 1950 che è stato arrestato. Quando i compagni di Sacko si sono decisi a parlare si è appreso che questi avrebbe offerto loro, in cambio di una forte somma di denaro, un aiuto per raggiungere clandestinamente la Francia, dove avrebbero trovato sicuramente lavoro.

ROMA. — La moglie e i figli dell'impiegato destituito o sospeso per effetto di condanna penale o provvedimento disciplinare al quale sia stata negata del tutto la pensione, hanno diritto a daverne corrisposta la pensione per intero e non con la riduzione di un quarto. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, con una delle sentenze depositate stamani, con la quale ha dichiarato parzialmente illegittima, una disposizione dell'articolo 11 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato, 13 agosto 1947 n. 833 (che ha modificato l'articolo 186 del testo unico 21 febbraio 1895, sulle pensioni civili e militari), la quale ammetteva appunto la riduzione della pensione «Tale riduzione — hanno osservato tra l'altro i giudici della consulta — contrasta con

l'articolo 36 della Costituzione che, come è stato più volte affermato dalla Corte, rende intangibile, a garanzia del lavoratore e del-

la sua famiglia, il diritto al compenso dell'attività da lui svolta. Diritto nel quale, come retribuzione differita, rientra la pensione». La questione era stata sollevata dalla Corte dei Conti. In effetti, tuttavia, la disposizione impugnata e dichiarata illegittima, era stata già da tempo abrogata

con la legge 424 del 1966. La sentenza emessa oggi dai giudici le toglie efficacia anche per i rapporti, anteriori alla nuova legge, a cui era ancora applicabile. Con tutte le altre sentenze sono state respinte perché infondate o inammissibili le eccezioni di illegittimità sollevate.

gnobile mercato nelle celle dove si sono formate vere e proprie bande

Nel carcere di Poggioreale traffico di eccitanti e armi

Nove accoltellamenti nell'ultimo periodo - Arrestati due agenti di custodia mentre altri hanno ricevuto avviso di reato - Riguardi per i capi della mala e per i fascisti



NAPOLI — L'ingresso del carcere di Poggioreale

NAPOLI. La carne, lire 10 mila al kg.; il whisky 30 mila la bottiglia; la pasta di piccolo taglio mille al kg.; coltelli: lire mille per ogni centimetro di lama. Sostanze eccitanti: prezzo secondo le ferree leggi della domanda e dell'offerta.

Con il via vai degli avvocati dei detenuti colpiti da ordine di cattura perché trovati in possesso di cose che i detenuti dovrebbero solo sognare, cominciano ad uscire fuori, negli ambienti giudiziari, i particolari incredibili tariffe del mercato carcerario nel più grande penitenziario di Europa: il carcere napoletano di Poggioreale.

Le ultime vicende si sono svolte in un vero e proprio crescendo; un detenuto Agrippino Effic che venerdì scorso era stato raggiunto, assieme ad altri due, da ordine di cattura perché trovato in possesso di un coltello — ovviamente quest'ultimo sequestrato — ne ha tirato fuori un altro ed ha colpito al fianco colui che forse riteneva autore della delazione, il 27enne Alfonso Bianco, che giace tra la vita e la morte in ospedale. L'Effic ha colpito ed è scomparso in mezzo ad una piccola folla di altri detenuti, alle 13 nel corridoio del padiglione « Livorno ». Ma la cortina di omertà sembra si stia spezzando: è stato identificato, rinchiuso in cella di isolamento, imputato di tentato omicidio. Però il suo coltello non si trova: è sparito, ancora sporco di sangue di Alfonso Bianco.

Questi è il nono ferito, e non potrà dire anche lui, come i suoi otto predecessori, d'essere scivolato in cella finendo sui cocci di una bottiglia. Adesso il carcere è tutto sotto inchiesta, una massiccia perquisizione ha portato al ritrovamento di una sessantina di coltelli di varia lunghezza, di una decina di punteruoli, alcune seghe, quattro martelli, e persino un gran numero di fiondi di ferro, quelli che s'usano per il cemento armato.

Due agenti di custodia sono stati arrestati: Carmine Cardone aveva alcune « mollette » nell'armadietto, Antonio Boccucci aveva rifornito altri detenuti; un buon numero di altri agenti hanno già ricevuto avviso di reato.

Il crescendo dei fermenti ebbe inizio nell'agosto scorso. A questo punto — era ora — si decise l'indagine sulla situazione di Poggioreale, e il Sostituto procuratore dottor Mastrominico si mise al lavoro. Interrogatori, perquisizioni (di notte con un esercito di CC e poliziotti), prime denunce, agghiaccianti rivelazioni, accuse che hanno investito e inchiodato le due guardie carcerarie. Infine il nuovo fermento dell'altro giorno, avvenuto quando nel carcere, stando alle notizie, non doveva esserci più nemmeno uno spillo. Il direttore, dottor Mario Gioia (55 anni, dirige il mastodontico carcere assieme a quattro vicedirettori, e 400 agenti di custodia) ha chiesto il trasferimento di almeno la metà dei detenuti. Sono 1921 maschi e 98 donne, decisamente troppi per un edificio con otto padiglioni di 280 posti ciascuno, e che non può ospitare più di 1.200 persone al massimo.

Fra ieri e questa mattina, a

piccoli gruppi, fra le lacrime e la disperazione dei parenti tenuti a 500 metri di distanza dal portone del carcere, un centinaio di detenuti sono stati già portati via. Il direttore si è anche dichiarato assai sorpreso (oltre che dispiaciuto) per il fatto che proprio agenti di custodia fossero implicati in loschi traffici. Strano perché sul nostro giornale avevamo già parlato ampiamente della cosa.

Oggi, a due anni di distanza, cioè dopo due anni di connivenza e di irresponsabilità, vengono fuori notizie sulle tariffe di merci carcerarie di ben altro genere. E vengono fuori notizie ancora più inquietanti: non solo si sono formate nel carcere vere e proprie bande armate, ma queste erano praticamente adatte a mantenere l'ordine, a far rispettare i « boss » della malavita (cui ogni carcerato doveva far atto di sottomissione), a intimidire i « politici », in collaborazione per questo con i caporioni fascisti.

Scioperi e cortei in Spagna per la libertà



Scioperi, cortei, manifestazioni in tutta la Spagna, contro il carovita, contro il franchismo, per la libertà. Migliaia di lavoratori e studenti hanno disertato fabbriche ed aule. Migliaia di massaie non hanno fatto acquisti. I mercati sono apparsi semideserti a Madrid, Barcellona e nelle altre principali città spagnole. Cinquemila studenti e giovani lavoratori hanno partecipato ad un corteo nel centro di Madrid. Vi sono state cariche della polizia, che ha sparato in aria e ha arrestato circa quaranta manifestanti. Nella foto: una carica di poliziotti a cavallo.

L'ex ministro di UP Tapia alla Commissione dei diritti dell'uomo

Chiesta all'ONU la severa condanna del regime cileno

Ancora migliaia di detenuti - Duemila arresti la settimana scorsa Dall'Avana appello a tutto il mondo a boicottare la Giunta militare A Santiago i carabinieri bloccano l'ambasciata del Venezuela

GINEVRA,

Alla trentunesima sessione della commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo dove è in corso il dibattito sui crimini commessi dalla Giunta fascista cilena è intervenuto, oggi, fra gli altri Jorge Tapia, professore di diritto costituzionale, ex ministro del governo Allende. « La repressione in Cile — ha detto — continua più feroce che mai ».

« Quando la Giunta cilena afferma che le violazioni dei diritti dell'uomo appartengono al passato, che il regime è ora avviato verso un processo di liberalizzazione, essa mente spudoratamente », ha aggiunto Tapia affermando che vi sono in Cile da cinquemila a ottomila prigionieri politici, di cui centocin-

quanta sono stati finora liberati. Dei quarantacinque membri del governo Allende imprigionati e detenuti nel campo di Dawson, quindi sono stati espulsi dal Paese con l'ordine di non farvi più ritorno, pena una pesante condanna. Soltanto sei persone sono state liberate dal campo di Dawson e autorizzate a rimanere in Cile. Secondo le informazioni di cui dispone Tapia, circa duemila persone sono state ancora interrogate o arrestate la scorsa settimana.

« Parlare quindi di liberalizzazione del regime è del tutto falso », ha proseguito l'ex ministro cileno, denunciando poi le torture fisiche e psicologiche cui sono sottoposti i prigionieri politici. Tapia ha riferito in proposito la sua diretta testimonianza:

za: imprigionato per un anno e mezzo nel campo di concentramento di Dawson, è stato sottoposto ripetutamente a pressioni psicologiche, fra cui la ricorrente minaccia di essere fucilato e ripetute minacce di ritorzioni nei confronti dei suoi familiari. L'11 gennaio scorso Jorge Tapia è stato espulso dal Cile con la moglie e i figli ed ha trovato asilo in Romania.

L'ex ministro di Unità Polare concludendo ha fatto propria la richiesta già formulata dal delegato sovietico e dai rappresentanti di altri Paesi per chiedere alla commissione di condannare la Giunta cilena con estremo rigore. Si tratta — ha detto — dell'unico mezzo capace di obbligare i militari al potere a mettere fine alle torture, alle violazioni più flagranti dei diritti dell'uomo.

L'AVANA,

Un appello ad attuare il boicottaggio su scala mondiale contro la Giunta militare cilena, è stato lanciato da numerose personalità che nei giorni scorsi hanno partecipato alla terza sessione della commissione d'inchiesta sui crimini dei generali golpisti riunitasi in Messico, attualmente in visita a Cuba. L'appello è stato trasmesso alle organizzazioni sindacali mondiali, alle corporazioni dei trasporti, ai governi, agli organismi internazionali.

Conversando con i giornalisti e partecipanti alla riunione in Messico, hanno sottolineato gli importanti risultati della stessa come un grande appoggio al popolo cileno. Si tratta soprattutto ha detto, fra gli altri Phan Van Bach, presidente del tribunale supremo della RDV — « di un contributo alla presa di coscienza dei popoli del mondo in favore della difesa dei diritti fondamentali e nazionali dei popoli ». Deve essere intensificata — ha aggiunto — l'azione dei popoli contro la Giunta, per sopprimere ogni tipo di aiuto economico, sociale e diplomatico al regime fascista e appoggiare il popolo cileno nella lotta per recuperare la sua sovranità e indipendenza.

SANTIAGO DEL CILE

Carabinieri armati di fucili mitragliatori hanno bloccato questa mattina gli accessi dell'ambasciata del Venezuela. Un gran numero di cileni rifugiatisi nell'ambasciata venezuelana sono riuniti nel cortile dell'edificio. Essi hanno appeso sulla facciata un manifesto sul quale si legge: « La Dina (la polizia segreta) tortura anche dentro le ambasciate ». Secondo una comunicazione telefonica con una persona che diceva di essere rifugiata nell'ambasciata, un soldato avrebbe chiesto asilo politico.

Riuniti i ministri degli esteri dell'OPEC

Algeri: si definiscono le condizioni del dialogo

Respinti i dilemmi di Kissinger — Il vero « strangolato » è il Terzo Mondo — Da martedì il « vertice »

ALGERI,

Resa senza condizioni alle imposizioni americane o sconterò aperto, forse anche sul piano militare, è l'epocalitico dilemma in cui gli Stati Uniti vorrebbero costringere i paesi produttori, alla vigilia della loro riunione al vertice ad Algeri.

E' un dilemma, affermano

i dirigenti algerini, che occorre decisamente respingere per rilanciare invece la politica di dialogo e di concertazione proposta dai paesi del « Terzo Mondo » per aprire la via « a soluzioni che tengano conto degli interessi vitali di tutta la comunità internazionale ».

Ma questo è possibile, si avverte, solo respingendo il diktat di Ford e di Kissinger che mira a mettere in ginocchio i paesi del « Terzo Mondo » e a legare le mani agli stessi paesi dell'Europa occidentale e del Giappone per imporre una egemonia mondiale.

Del resto, le recenti affermazioni secondo cui l'economia degli Stati Uniti sarebbe sul punto di essere « strangolata » dall'aumento dei prezzi del petrolio non regge a nessun serio esame della realtà. In effetti, in seguito all'inflazione mondiale e alla svalutazione del dollaro nel momento in cui i massimi dirigenti politici dell'OPEC si riuniscono ad Algeri la diminuzione dei redditi petroliferi dei paesi produttori, secondo recenti valutazioni, ha raggiunto ben il 30 per cento in meno rispetto a quelli del

l'anno 1974, mentre nello stesso periodo i profitti delle grandi compagnie internazionali sono aumentati.

Si tratta quindi di prendere delle misure e delle decisioni per « ristabilire un equilibrio che si è rotto » a sfavore dei paesi del « Terzo Mondo » e di salvaguardare i loro interessi vitali, come anche quelli di tutta la comunità internazionale. Ma queste decisioni e queste misure, afferma un editoriale dell'organo del partito algerino, « Revolution Africaine », saranno efficaci soltanto nella misura in cui non ci siano divisioni nei ranghi dei paesi produttori.

« Il momento è infatti decisivo, — esso afferma, e occorre rinsaldare i ranghi perché la battaglia sarà dura e da essa dipenderà l'avvenire del « Terzo Mondo » ».

La riconferma della comune solidarietà di fronte ai molteplici tentativi di divisione effettuati dagli Stati Uniti è in effetti il tema principale del vertice dell'OPEC ad Algeri.

Dopo il congresso a Roma della FMSIE

Per un serio legame della stampa con i nostri lavoratori

Le sigle — è vero — spesso si inventano e forse quella di Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, anche se per esteso è molto lunga, quando si va a stringere resta ben poco. Dall'equivoco non si è usciti nemmeno al secondo Congresso FMSIE. Dopo i messaggi di rito dei ministri e sottosegretari e i discorsi retorici di molti « ex » del centrismo, ci siamo sorbiti una relazione congressuale con giudizi e posizioni completamente fuori della realtà. I punti fermi erano quelli dei soldi: ne hanno presi troppi pochi! Certo alcuni delegati erano memori delle promesse fatte 4 anni fa e adesso non sono del tutto soddisfatti. Insoddisfatti gli editori di bollettini commerciali nell'America Latina o di periodici che pubblicano annunci matrimoniali e sono completamente avulsati dalla realtà italiana e dal fatto che gli stessi problemi delle comunità

di emigrati del nostro Paese vengono affrontati in modo nuovo con l'apporto di forti associazioni democratiche, di organizzazioni sindacali, dei patronati di assistenza e dei partiti politici. Tutto ciò dà evidentemente fastidio ad alcuni « notabili » ed ancora più a chi controlla questi fogli. Di qui la sparata contro gli « europei » che esprimono questa nuova tendenza, che hanno un'aggancio con le masse dei lavoratori italiani emigrati, che sanno affrontare, da posizioni diverse, i problemi di un intervento dei nostri lavoratori sulle vicende politiche, economiche, sociali e culturali nel nostro Paese e si battono per il diritto alla scuola italiana, per la democratizzazione delle rappresentanze consolari e dei loro Comitati consultivi, per la completa riorganizzazione degli Istituti di cultura, per l'inserimento a parità di diritti nelle organizzazioni sindacali e sociali del Paese di immigrazione.

The responsibility FROM PAGE 1

tions of underdevelopment in entire zones. The South of Italy has paid the greatest price — only over the last twenty years four million Southern Italians (of a population of almost 18 million) have abandoned their very lands with all that this hard necessity of forced emigration signifies and it is significant in terms of the laceration of affections, of sacrifices and of exploitation.

The responsible ones are the Governments who over the last thirty years have not been able to propose a minimal remedy to this forced emigration (overseas but also within our own country) of millions of persons. The responsibility lies above all with Christian Democratic Government which has directed such governments.

Congiura golpista e complicità' con gli esponenti della dittatura

Il sussulto dei «colonnelli»

Chi sono i militari che hanno tentato di riportare al potere i generali che saranno processati per alto tradimento — I termini dell'aspra lotta politica in corso all'interno dello stesso partito di Karamanlis — Le dure critiche rivolte al ministro della difesa Averof per avere ostacolato l'epurazione negli alti comandi delle forze armate e nell'apparato statale — L'iniziativa di 136 deputati di « Nuova democrazia »

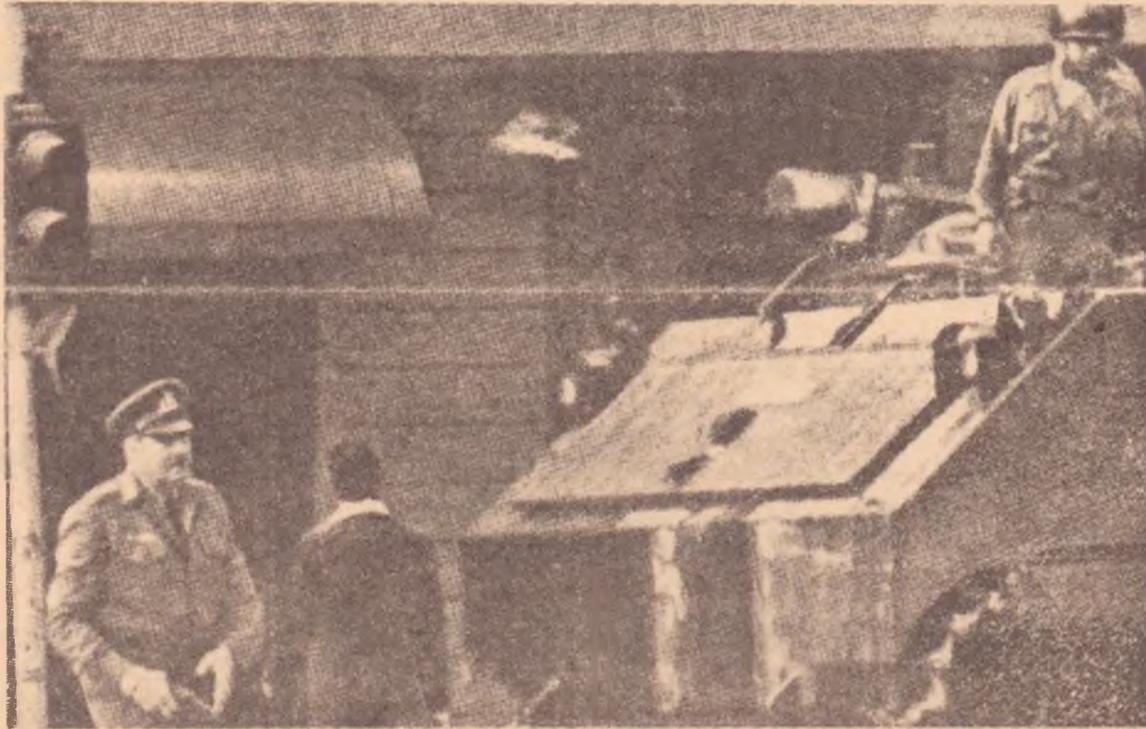
Un tentativo di colpo di Stato è stato sventato in Grecia. Dalle prime notizie di stampa risulta che i «golpisti», circa trecento ufficiali di fanteria di stanza a Salonicco, Kozani, Komotini, Larissa e nei pressi della capitale, volevano assumere il controllo del paese per liberare poi il generale Ioannidis e gli altri dieci «colonnelli» rinchiusi in carcere in attesa di processo. L'obiettivo, dunque, sarebbe stato quello di ripristinare la dittatura militare. Si parla di trentacinque ufficiali tratti in arresto, e di un altro rimasto ucciso. Il capo della congiura sarebbe stato il colonnello Perdakis, amico di Ioannidis e uno dei protagonisti del «golpe» del 21 aprile 1967.

Ai momenti di tensione che ha vissuto nelle ultime 24 ore la Grecia è subentrato un senso di sollievo per il fallimento di questo ennesimo tentativo di riportare i militari al potere. Ma questi ultimi fatti ripropongono all'attenzione i termini acuti dello scontro ancora in atto tra forze democratiche e i nostalgici della dittatura e dimostrano quanto sia ancora difficile consolidare le istituzioni democratiche, dopo sette anni di regime militare, soprattutto nell'attuale contesto del conflitto greco-turco per la crisi cipriota.

Quarantott'ore prima del tentato «golpe» Karamanlis aveva proceduto ad un limitato rimpasto governativo, accettando le dimissioni del ministro dei servizi sociali, Derdemezis, accusato da esponenti dello stesso partito di maggioranza di aver appoggiato il regime dei colonnelli, e del sottosegretario alla pubblica istruzione Evrigenis, contrario, a quanto si dice, all'allontanamento dalla scuola degli insegnanti responsabili di collaborazionismo con la dittatura.

Il primo, in particolare, era entrato a far parte della compagine governativa dietro le insistenze del ministro della difesa Averof, diventato in queste ultime settimane il principale bersaglio delle forze antidittatoriali, persino all'interno del partito di maggioranza.

Ed è qui il punto nodale dell'aspra lotta politica in at-



Uno degli arrestati per la fallita congiura di Atene è il colonnello Dertilis che il 17 novembre 1973 diresse la feroce repressione contro gli studenti del Politecnico. Nella fotografia: a sinistra Dertilis, che impugna una pistola, ritratto dinanzi al Politecnico in quella tragica giornata di un anno e mezzo fa

to ad Atene. In seno al partito di «Nuova democrazia» vi è una forte corrente favorevole ad uno Stato autoritario, nettamente orientato a destra. Di questa corrente fanno parte sia elementi filomonarchici, sia amici dei «colonnelli», sia altre forze di estrema destra ostili alle correnti più o meno moderate che fanno capo all'attuale primo ministro. Karamanlis si è dimostrato sinora molto cauto nel raccogliere la richiesta delle forze antidittatoriali per una epurazione a fondo dell'apparato dello Stato dagli elementi compromessi con la dittatura militare, e per una riabilitazione dei democratici colpiti dalle misure repressive dei colonnelli.

Con forti appoggi in certi ambienti di Washington, campione dell'oltranzismo «atlantico», convinto monarchico e anticomunista, l'attuale ministro della difesa Averof, da parte sua, cerca a quanto pare di diventare il polo di attrazione del malumore che le stesse parziali e timide misure, contro i responsabili

della dittatura suscitano nelle forze conservatrici e reazionarie. Più di una volta negli ultimi mesi sono trapelati sulla stampa i suoi dissensi con Karamanlis.

Accusato di aver «corteggiato» il regime dei colonnelli, Averof si è trovato alla testa dell'importantissimo e delicatissimo dicastero della difesa sin dal 24 luglio, giorno del ritorno dei civili al potere. A quali condizioni? È stato detto, per esempio, che il mutamento del 24 luglio fosse opera di un gruppo di ufficiali monarchici, scontenti per l'umiliazione subita dalle forze armate greche nel conflitto con la Turchia. Quali sono stati i legami di questo gruppo con Averof, ispiratore e fautore di un fallito tentativo di rovesciamento del regime di Papadopoulos nel maggio del '73, patrocinato da ufficiali monarchici della marina militare?

Alcuni eventi di questi ultimi mesi gettano luce sulle probabili intenzioni di Averof. Nel dicembre scorso un me-

moriale anonimo attribuito ad ufficiali democratici, giunto alle redazioni di giornali ateniesi, aveva messo sotto accusa il ministro della difesa per la sua ostinazione nel promuovere ai posti chiave delle forze armate persone note per le loro scarse simpatie nei confronti delle istituzioni democratiche. Averof veniva accusato inoltre di aver annullato le punizioni disciplinari inflitte a ufficiali fedeli alla «giunta».

Nello stesso tempo, l'opposizione sollevava nel Parlamento la scandalosa questione dell'esistenza di una rete televisiva (praticamente il secondo programma della radio e della televisione elleniche) completamente controllata dalle forze armate. Si tratta di una vecchia struttura che risale agli anni cinquanta, concepita, su ispirazione americana, per assecondare la cosiddetta «guerra psicologica».

In tutti e due i casi, Averof si è difeso con accanimento, invocando una ipotetica «unità» delle forze armate, in nome della quale si dovrebbero mantenere o i loro posti gli ufficiali golpisti ed escludere i duemila ufficiali democratici cacciati via nei sette anni di dittatura.

Questi incidenti non sono gli unici né i più gravi. Cedendo alle pressioni di Karamanlis, il ministro Averof si è rassegnato ad allontanare dai comandi delle forze armate alcuni alti ufficiali troppo compromessi. Ma in tutti i casi è riuscito a sostituirli con elementi noti per il loro attaccamento alla istituzione monarchica, come, ad esempio, gli ammiragli Engolfopulos e Konajaos. L'unica eccezione è stata quella del capo dell'aeronautica, scongiurata in extremis da Karamanlis.

È opinione diffusa nella capitale greca che il ministro della difesa stia portando avanti una sua politica personale e che in sostanza il potere sia oggi diviso tra

l'ala moderata capeggiata da Karamanlis e l'ala oltranzista che fa capo ad Averof. Sullo sfondo di questa lotta all'interno del partito di maggioranza si colloca anche la clamorosa azione di 136 (su 220) deputati del partito di «Nuova democrazia» i quali hanno firmato, nella seconda metà di gennaio, un memoriale a favore del reinserimento nelle forze armate degli ufficiali democratici destituiti dalla dittatura. La richiesta dei deputati della maggioranza governativa non è stata soddisfatta, il che dimostra quanto siano forti le posizioni di Averof, ma allo stesso tempo è un segno che serve a valutare la consistenza delle forze moderate in seno a questo partito; moderate e anche, in una certa misura, ostili alle ingerenze USA negli affari interni della Grecia. Infatti, l'attività di Averof, secondo gli osservatori di Atene, sarebbe incoraggiata in certi ambienti di Washington.

La battaglia più accanita da parte dei gruppi reazionari è oggi concentrata intorno alla questione della punizione dei colpevoli del colpo di Stato del 21 aprile e della epurazione dagli elementi pro-«colonnelli» nella vita pubblica. La dittatura aveva infatti creato una rete capillare di uomini fedeli al regime nell'intero tessuto dell'apparato statale e dell'organizzazione civile, dai posti più umili al vertice dello Stato, dalla magistratura, alla scuola, compresa la Chiesa.

I partiti di opposizione e numerosi deputati del partito di maggioranza sostengono che le istituzioni democratiche non potranno funzionare pienamente e la giovane repubblica greca non potrà consolidarsi e difendersi dai suoi nemici finché non saranno messi in condizione di non nuocere gli uomini della giunta militare.

La questione non si esaurisce certo con l'arresto di Papadopoulos, di Ioannidis e di

altri nove generali e colonnelli, rinchiusi nel carcere di Korydallos, da dove i «golpisti» volevano liberarli.

Delle cinquecento persone denunciate alla magistratura per partecipazione al colpo di Stato e per delitti compiuti sotto la dittatura, appena una ventina sono stati gli incriminati. Vi sono numerose inchieste in corso, ma tutte vanno a rilento e sono ostacolate in vari modi. Queste inchieste non riguardano soltanto la notte del 21 aprile 1967, ma anche — tra l'altro — i trentacinque strani «suicidi» avvenuti nei sette anni di dittatura, la strage del Politecnico, altri omicidi politici, le torture degli aguzzini dell'ESA (la polizia militare posta sotto il comando di Ioannidis), gli scandali finanziari.

L'unico processo celebrato sinora è stato quello in cui sono stati assolti due ufficiali, «gorilla» di Ioannidis, accusati di aver maltrattato i giornalisti, mentre accompagnavano il generale dal giudice istruttore, prima che fosse incarcerato. Uno di questi due ufficiali, il maggiore Bolaris, viene ora indicato dalle agenzie di stampa come il «numero due» della fallita congiura di lunedì scorso.

Questi fatti spiegano perché le forze democratiche più conseguenti chiedono che si vada fino in fondo nell'estirpare le radici del complotto che, almeno dal 1965, tiene la Grecia in tensione e ostacola ogni passo verso una normale vita politica democratica, di sovranità nazionale.

Uno di questi ostacoli è rappresentato dal fatto che Averof, secondo le accuse dell'opposizione (dall'Unione di centro ai comunisti), potrebbe essere tentato a servirsi degli appoggi che ha nelle alte sfere militari, greche e straniere, per assicurarsi la presidenza del consiglio dei ministri, nel caso in cui Karamanlis, una volta approvata la nuova Costituzione, ora in fase di avanzata elaborazione, volesse assumere la carica di presidente della Repubblica.

Il giornale di Papandreu, «Exormissi», ha scritto in questi giorni, che ormai la marina è nelle mani dei monarchici e che le forze armate sono controllate dagli «ufficiali di FedERICA» (la ex regina-madre nota per le sue posizioni ultrareazionarie). Vi è probabilmente una forte dose di esagerazione in queste affermazioni. Lo dimostra, se non altro, il fallimento del tentativo del colonnello Perdakis e dei suoi complici, tentativo che non bisogna naturalmente sottovalutare, ma che rimane comunque circoscritto. Non bisogna d'altra parte escludere l'eventualità che la scoperta di questo complotto possa dimostrarsi una buona occasione per le forze antidittatoriali che desiderano consolidare le istituzioni democratiche.

CONNAZIONALE:

IL GIORNALE
HA BISOGNO
DELLA TUA
COLLABORAZIONE

PROPAGANDOLO
E RACCOLGENDO
ABBONAMENTI!

THE LAST "GOLPE"

An attempted coup d'etat was foiled in Greece. From the first newspaper releases the result was that the "conspirators", approximately 300 Infantry officers stationed at Salonicco, Kozani, Komotini, Larissa and in the surrounding cities of the capital, wanted to assume the control of the country so as to later on liberate General Ioannidis and the other 10 colonels who are in jail pending trial. The objective then was that of restoring the military dictatorship. The head of the conspiracy was Colonel

Perdakis, Ioannidis' friend and one of the protagonist of the coup on the 21st of April, 1967.

During the last 24 hours of tension, Greece felt a sense of relief when this thousandth attempt to restore the military to power failed. These factors draw the attention towards the acute terms of conflict still in action between the democratic forces and the nostalgic ones of the dictatorship, and they demonstrate how very difficult it still is to consolidate the democratic institutions even after 7 years of military regime, and above all in the actual contest of the conflict between the Greeks and the Turks during the Cyprian crisis.

Forty-eight hours before

the attempt was made, Karamanlis had proceeded at with a limited governmental reshuffling, accepting the resignations of the Minister for Social Services, Mr. Derdemezis, accused by exponents of the same party of having supported the regime of the colonels; and of the shadowsecretary of Public Education, Mr. Evrigenis, contrary to how much is said, for the moving away from the Teachers' School responsible for collaborating with the dictatorship.

There is no need to exclude the eventuality of the discovery of this co-plot demonstrates itself as a good occasion for the anti-dictatorial forces which wish to consolidate the democratic institutions.

Atroce sterminio in USA di 500.000 uccelli



FORT CAMPBELL (Kentucky). Circa mezzo milione di merli, storni ed altri uccelli, sono stati uccisi in una notte dall'esercito americano. Gli alberi, su cui si annidano da due a quattro milioni di uccelli, sono stati cosparsi con una soluzione capace di sciogliere il grasso delle penne e di far penetrare l'acqua fino alla pelle. Il freddo della notte, sottozero, ha così provocato la morte dei pen-

nuti per assideramento. Il controverso provvedimento è stato adottato per salvaguardare il traffico aereo militare, e in seguito a denunce secondo cui gli uccelli in questione sono portatori di malattie agli animali allevati nella regione. Ora le due pinete sono cosparse di uccelli morti. L'esercito attende una giornata di pioggia per completare l'operazione. Non è stato spiegato quali conseguenze si po-

tranno avere sull'ambiente per questo massiccio intervento contro una sola specie animale. Si apprende inoltre che lo sterminio di mezzo milione di uccelli è solo un'offensiva parziale del Pentagono che avrebbe intenzione di uccidere nel complesso da 10 a 15 milioni di merli, storni ed altre specie di volatili, « accusati » di impedire con la loro ingombrante presenza i movimenti degli aerei.

5 CONSIGLI DI FABBRICA DENUNCIANO LE VIOLENZE DEL REGIME SPAGNOLO

I consigli di fabbrica Italsider, Cementir, Montedison, Eternit, Motta, denunciano in un documento all'opinione pubblica, a tutti i lavoratori e ai cittadini di Bagnoli, l'assurda condanna a 162 anni di carcere che la dittatura franchista ha inflitto dopo già 2 anni di carcere a Marcellino Camacho e altri nove suoi compagni con l'accusa di essere dirigenti e militanti del movimento sindacale democratico spagnolo.

I cinque C.D.F. chiedono la immediata scarcerazione di chi invece si batte per l'affermazione della democrazia, la libertà, il benessere dei lavoratori. « I lavoratori — prosegue il documento — ritengono di dover richiamare ad una più impegnata solidarietà quelle forze politiche e organizzazioni che si ritrovano (indipendentemente dalle proprie ideologie) nella lotta al fascismo e in difesa di uomini onesti e valorosi come Camacho e i suoi compagni.

I lavoratori dell'Italsider, Cementir, Montedison, Eternit e Motta esprimono dunque a tutti i lavoratori spagnoli la più completa solidarietà ed assicurano un coerente impegno sul piano dell'iniziativa politica.

Milioni di persone in Asia rischiano la morte per fame

Occorre modificare radicalmente le « strategie » di sviluppo - In Somalia 800.000 affamati per la carestia provocata dalla siccità

NEW YORK. Secondo un rapporto della commissione economica dell'ONU, milioni di persone sono destinate a morire di fame in Asia e nel Pacifico meridionale se i governi di questa parte del mondo non provvedono in tempo a modificare radicalmente le loro « strategie » per lo sviluppo. Il rapporto è destinato alla 31.ma sessione della commissione economica delle Nazioni Unite, che si terrà a Nuova Delhi dal 26 febbraio al 7 marzo prossimi.

Il documento sollecita un tipo di pianificazione economica che definisce « per le masse », e suggerisce l'adozione di soluzioni a lunga scadenza. Gli obiettivi — « modesti », osserva il documento — d'incremento, stabilibili nel quadro del secondo decennio per lo sviluppo (1971-1980), non saranno raggiunti nella maggior parte dei paesi dell'Asia e del Pacifico (esclusa la Repubblica popolare cinese). I piani di sviluppo elaborati secondo le concezioni attuali non rispondono alla natura e alla

ampiezza dei problemi dell'Asia e del Pacifico, secondo la commissione dell'ONU, che addebita anche le difficoltà di oggi e quelle che si prospettano alla esplosione demografica in alcuni paesi dell'Asia.

In certi paesi asiatici (che, peraltro, la commissione dell'ONU non specifica) una parte rilevante della popolazione vive in uno stato di assistenza marginale; uno stato che è destinato ad aggravarsi se la loro popolazione continuerà a registrare l'aumento « sfrenato » attuale e continuerà a persistere la crisi di approvvigionamento di prodotti alimentari. Qui, secondo il rapporto, si trovano le cause per un aggravamento « disperato » della situazione, con la persistenza di carestie terribili e « per milioni di persone, la morte ».

Intanto anche per quest'anno nei paesi asiatici ad agricoltura arretrata si prevede un cattivo raccolto, dovuto anche al ridotto impiego di fertilizzanti, il cui prezzo è notevolmente rincarato.

La popolazione dell'Asia-Pacifico nel 1975 raggiungerà oltre due miliardi e settanta milioni di abitanti, pari a 73 per cento dell'intera popolazione mondiale.

Rivelazioni su pesanti ingerenze USA in Italia nel 1948

Il presidente americano Harry Truman raccomandò segretamente nel 1948 che gli Stati Uniti utilizzassero in Italia, in funzione anti-comunista, « tutto il loro potere economico, politico e se necessario militare ». E' quanto risulta da un nuovo volume di documenti diplomatici fino ad ora segreti, pubblicati dal Dipartimento di Stato.

Secondo questi documenti, appartenenti al Consiglio nazionale di sicurezza e al Dipartimento di Stato, la amministrazione Truman era decisa ad appoggiare « senza restrizioni » il governo di Alcide De Gasperi a quell'epoca al potere. Dai documenti non è possibile individuare il ruolo svolto all'epoca dalla CIA (Central Intelligence Agency), appena creata.

In un rapporto in data 10 febbraio 1948 sono espresse otto raccomandazioni. La quinta, che nella parte finale è censurata, dice: « Combattere attivamente la propaganda comunista in Italia attraverso un efficace programma di informazione americana e con tutti gli altri mezzi possibili... » (la fine della frase è cancellata). Un altro documento, datato 8 marzo, consiglia « sforzi con tutti i mezzi possibili... per staccare la sinistra socialista italiana dai comunisti ». Lo stesso rapporto auspica « la continuazione dell'aiuto ai democristiani e ad altri partiti anticomunisti selezionati... »

FOR APPOINTMENT RING 36 9209



FRANK OF ROMA
LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT
"Edelweiss"

ART GALLERY
Props Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. e' una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.
Box 224 P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 797 7570

a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:
Cathy Angelone, Giovanni Sgro',
Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St., Brunswick — Tel.: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo